

VIA 1.500 EMENDAMENTI

'PASTICCIO IMI' PROPOSTA TOLTA E SALTA IL PONTE SULLO STRETTO

■ ROMA Un pasticcio. Durato poche ore, bastate però a sollevare un vero polverone sul Pd e sul governo. L'accusa, delle opposizioni ma anche di **Confe-dilizia**, era quella di tentare un nuovo aumento delle tasse sulla casa. Sul banco degli imputati un emendamento alla manovra che chiedeva, in sostanza, di unire Imu (sulle seconde case) e Tasi in un unico balzello, la nuova Imi, per semplificare la vita ai contribuenti. Peccato che, a conti fatti, la misura rischiava di far salire il prelievo sugli immobili. Ma la parola d'ordine del governo Renzi era e rimane 'giù le tasse': ecco quindi che l'emendamento, ispirato dall'Anci, è stato prima approfondito e verificato a dovere e poi ritirato. «E' una cosa che non sta né in cielo né in terra - ha tagliato corto Matteo Renzi - noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle».

Quella sulla casa non sarà l'unica a non essere discussa nei prossimi giorni: sono circa 1500, infatti, gli emendamenti che non hanno passato il vaglio dell'ammissibilità della commissione Bilancio. A partire dal Ponte sullo Stretto, proposto da Ap, fino a decine di micromisure che puntavano a finanziare fondazioni, teatri e manifestazioni.

Intanto si è sciolto il nodo delle coperture, sul fronte del decreto fiscale, sul quale il governo ha posto la fiducia. Il provvedimento 'perde' le deroghe sui minimi, mentre sono state recuperate dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica 15 milioni l'anno.

